

The background of the poster is a classical painting. It depicts a muscular man, likely Achilles, holding a pale, nude woman, likely Briseida, in a dramatic, almost vertical pose. The man is looking upwards with a pained expression. The woman's body is arched, and her right arm is raised high. They are positioned in front of a stone architectural structure with a red cloth draped over it. The lighting is dramatic, highlighting the figures against a dark background.

(Ri)accendiamo il classico 2026

Ottava edizione

Iliade

Da Omero a Darwish,
echi di una guerra senza fine

Sabato 21 novembre 2026
ore 9:00-17:30

Aula dei Poeti
Palazzo Hercolani
Strada Maggiore, 45 - Bologna

(Ri)accendiamo il classico 2026
Ottava edizione

Iliade

*Da Omero a Darwish,
echi di una guerra senza fine*

Sabato 21 novembre 2026
ore 9:00-17:30

Aula dei Poeti
Palazzo Hercolani
Strada Maggiore, 45 - Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

In principio fu l'*Iliade*: è col clamore delle armi e i lamenti funebri che si apre la letteratura occidentale, china su quel "baratro immane" - la guerra - che divora le vite.

Viviamo oggi un tempo di caos e di guerra, vorticando sulla ruota di una disperante ripetizione. La guerra non si esaurisce, accompagna la Storia in tutti i luoghi e in tutti i tempi. La consideriamo uno scandalo, una mostruosità, una follia, qualcosa che non dovrebbe esserci. Eppure resiste, non esce dalla Storia e così facendo mette in scacco la ragione, interroga i limiti della civiltà, la affligge come un male che pare impossibile sradicare.

La guerra di Troia non avrà mai fine?

Occorre tornare a Omero. Perché Omero non è solamente un testo antico ma un luogo del pensiero dove scrutare le passioni che scuotono l'animo umano, compagne luminose o funeste degli eventi storici: la crudeltà, il terrore, lo strazio della perdita, l'orgoglio smisurato, la compassione, l'amore per la vita al di là di quel teatro permanente di morte che è la guerra. Perché sullo sfondo di follia guerriera che spinge alle azioni più atroci Omero apre istanti di grazia, momenti supremi di pietà e di tenerezza che riscattano la crudeltà dei massacri e restituiscono agli uomini la loro umanità: fino alla miracolosa riconciliazione che è fine e compimento del poema, tra Priamo, il padre supplice e Achille, l'assassino del figlio.

Nel tempo della disumanità che avanza e avvelena il mondo, occorre tornare a Omero. Tremila anni dopo un altro poeta, nato in Galilea, nel villaggio di Al-Birweh, esule dall'età di otto anni, si ispirerà al poema di Omero: in contrappunto e contrasto, perché l'*Iliade* permette di immaginare e costruire il racconto inverso, che ne è l'ombra: il racconto dei vinti. La posizione di Mahmud Darwish consisterà nel prendere partito per Troia, il che vuol dire cantare la disfatta e la perdita. Ma la voce del vinto si fa in lui voce collettiva, il canto di un popolo che muore è canto universale, la Palestina si apre, grazie alla poesia, sull'"infinito umano".

Come stirpi di foglie, così le stirpi degli uomini.
Le foglie, alcune le getta il vento a terra, altre la selva
fiorente le nutre al tempo di primavera;
così le stirpi degli uomini: nasce una, l'altra dilegua.

(Omero, *Iliade*, VI, 146-149)

O morte, è questa la Storia?
Sorella o nemica che risale
tra due abissi? La colomba potrebbe farsi il nido
e covare negli elmi di ferro,
l'assenzio crescere tra le ruote di un carro distrutto.
Cosa farà della natura la Storia, sorella o nemica,
quando la terra sposerà il cielo
e scorrerà pioggia sacra?

(Mahmud Darwish, *Murale*)



Verranno altri barbari. Rapiranno la donna
dell'imperatore. Rulleranno i tamburi.
Nel calpestio dei cavalli su gente morta tra Egeo
e Dardanelli.
Non per noi. Altra cosa le nostre spose, altra le corse
dei cavalli.
Rapita la donna dell'imperatore. Rullio di tamburi e
altri barbari piombano.
Sul vuoto delle città, più su del mare un poco, più forte
che spada al momento della follia.
Ma noi? Altra cosa i nostri figli, altra quest'orgia
violenta.
Rulleranno i tamburi. Verranno altri barbari.
All'imperatore sarà rapita, alla casa, la donna.
E da quella casa moverà a riportare al suo letto la sposa.
Noi che c'entriamo? Altra cosa i cinquantamila
trucidati, altra questo matrimonio frettoloso.
Nascerà Omero dopo di noi? E i miti a tutti apriranno
la porta?

(Mahmud Darwish, *Meno rose*)

Programma

◆ ◆ ◆ Mattino ◆ ◆ ◆

	Accoglienza e saluti ai partecipanti <i>Ioanna Valkani (Comunità Ellenica dell'Emilia Romagna)</i>
Ore 9:00	Introduce e modera <i>Manuela Mari (professoressa ordinaria di Storia greca, Università di Bologna)</i>
	Premessa generale: Da Omero a Darwish, echi di una guerra senza fine <i>Angela Peduto (OfficinaMentis)</i>
Ore 9:45	La guerra di Troia, dal mito all'archeologia <i>Nicola Cucuzza (archeologo, professore associato, Università di Genova)</i>
Ore 10:30	La forza, oscura padrona: l'<i>Iliade</i> riletta da Simone Weil <i>Angela Peduto (psicoanalista, OfficinaMentis)</i>
Ore 11:15	Pausa caffè
Ore 11:45	Immaginari di guerra nella letteratura francese. Dalla <i>débâcle</i> al dopoguerra <i>Agnès Cousin de Ravel (ricercatrice, docteur ès Lettres)</i>
Ore 13:30-14:30	Pausa pranzo

◆ ◆ ◆ Pomeriggio ◆ ◆ ◆

Ore 14:30	Tersite tra guerra e pace <i>Luigi Spina (già professore ordinario di Filologia classica, Università di Napoli Federico II)</i>
Ore 15:15	Il canto oltre le mura: Mahmud Darwish e l'epica dei vinti <i>Sana Darghmouni (arabista, traduttrice, Università di Bologna)</i>

◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆

A conclusione della giornata

Stato d'assedio

Lettura scenica del poema di Mahmud Darwish
Nel corso della giornata saranno inoltre letti in forma scenica brani tratti
dall'*Iliade* e dall'opera in versi di Mahmud Darwish

Voci recitanti

Valentina Alberto e Filippo Lanzi.